

Della stoltezza endemica della casta politica italiana

Svariati episodi e reazioni inducono a pensieri negativi in merito all'intelligenza non necessariamente eccelsa ma almeno "normale" dei gestori italiani dell'azione politica. Tre testimonianze esemplari in proposito.

Il signor Giorgio Napolitano, per buona sorte del Paese prossimo a concludere il mandato di presidente della Repubblica, è stato molto criticato dai mass-media per avere mantenuto, il 2 giugno scorso, non solo la parata militare ma anche il ricevimento al Quirinale per duemila invitati, nonostante i lutti e le devastazioni provocati dagli eventi sismici in Emilia-Romagna.

Se fosse stato appena percettivo della situazione, avrebbe potuto facilmente rinviare ai mittenti i rilievi oppositivi: esigendo da ciascuno dei nani e ballerine ammessi alla sua presidenziale intimità un obolo di 250 euro e rimettendo immediatamente il mezzo milione di euro così introitati alle popolazioni colpite dal terremoto.

Ieri (7 giugno 2012) a Venezia una squadraccia mascherata di topi di fogna dei centri cosiddetti sociali, no global, no Tav, disubbidienti, indignati e altri afferenti a similare genia di protestatari endemici ha fatto irruzione nell'atrio di un lussuoso albergo ed ivi ha depositato sterco, vermi, lordure varie. Per manifestare il proprio assoluto dissenso avverso una cena di gala, lì organizzata nel contesto di un simposio internazionale, non so se per iniziativa o con la partecipazione del capo dell'illegittimo governo italiano signor Mario Monti.

Orbene, io, nei confronti degli individui nullafacenti e parassitari prevalentemente giovani di età i quali come locuste si abbattono su qualsivoglia accadimento politico-istituzionale per distruggere, dileggiare, irridere, sporcare con la spazzatura che essi stessi sono, provo avversione, disprezzo, un sentimento di distanza siderale dalle matte bestialità in cui si esprimono.

Però, al sullodato Monti, senza necessità d'essere intriso dall'intelligenza di Einstein o di Leonardo da Vinci, non poteva insinuarsi nel piccolo cervello farcito di fanfaluche economicistiche la convinzione che, nei calamitosi tempi correnti, oltre tutto anche resi ulteriormente drammatici dai sismi flagellanti l'Emilia-Romagna, non è proprio il caso di organizzare cene di gala o anche soltanto di parteciparvi?

Ancora un microevento concernente il Monti, capo inadeguato di un governo privo di legittimità, in quanto mai votato dai cittadini, imposto alla Nazione dal Napolitano, anch'egli assunto alla suprema magistratura della Repubblica senza che i cittadini abbiano potuto mettere bocca.

L'uomo, durante un intervento dato con la sua straordinaria inettitudine comunicativa, capace solo di suscitare sopore e depressione, ha asserito che ormai gli viene a mancare il consenso dei poteri forti, esplicitamente alludendo a Corriere della Sera e Confindustria, già suoi ferventi sponsor e fan.

Rilevata così, la circostanza di cui l'uomo si lamenta (sobriamente, è ovvio) pare esito d'una pulsione emozionale capricciosa e immotivata, come evidentemente può essere stato l'entusiastico appoggio inizialmente assicuratogli, per avversione endemica e pregiudiziale al legittimo precedente presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

Possibile però che la modesta mente dell'uomo non arrivi neppure a supporre (opinare, congetturare, ipotizzare) che la sottrazione a lui dell'adesione da parte dei cosiddetti "poteri forti" non derivi dalla constatata sua inadeguatezza a trarre fuori dai guai l'amata Patria e che lui, fiordato sulla scena nella veste di salvatore del Paese, in verità palesi giorno dopo giorno sempre più volto ottuso e occhi ciechi, propri del distruttore e strangolatore di questa derelitta, disgraziata Italia?